

Fabio
Folgheraiter

**Manifiesto
del Metodo
Relational
Social Work**



Erickson

Il Metodo RSW indica a tutti gli esperti del welfare una via maestra: affermare solo ciò che si pratica.

Prima di imporre impegnativi cambiamenti esistenziali ad altri, gli operatori sociali, i dirigenti dei servizi, gli amministratori, i formatori e gli stessi studiosi dovrebbero mostrare «come si fa», nel rispetto di una semplice Regola aurea:

«Fai a te stesso il bene che tu vorresti che i tuoi simili facessero a loro stessi e agli altri».

€ 14,00

ISBN 978-88-590-1523-9



www.erickson.it

Indice

<i>Prefazione</i>	9
-------------------	---

PRIMA PARTE

Il livello professionale del Metodo RSW

<i>Eleven points</i> (1). Assiomi epistemici generali	13
<i>Eleven points</i> (2). Assiomi concettuali	37
<i>Eleven points</i> (3). Assiomi metodici	63

SECONDA PARTE

Il contesto politico-amministrativo del Metodo RSW

<i>Eleven points</i> (4). Assiomi di <i>policy making</i>	89
---	----

TERZA PARTE

Curiamo noi stessi – Assiomi sintetici introspettivi

<i>Eleven points</i> (5). Spunti di reciprocità generale	115
<i>Eleven points</i> (6). Spunti di reciprocità professionale	117

IN SINTESI

Gli «undici passi» del Metodo RSW	119
--	-----

<i>Riferimenti bibliografici</i>	125
----------------------------------	-----

Prefazione

Questo sintetico libro vorrebbe stimolare, nel suo piccolo, la riflessione epistemologica sul senso metodico del Lavoro sociale professionale (Social Work). Una sorta di Manifesto che non vuole essere però, a dispetto di come è strutturato, una declaratoria di punti fermi, bensì una provocation nel senso in cui usano tale termine gli anglosassoni. Assiomi e corollari non si addicono al Social Work se non come paradosso, o come gioco, o appunto come «pungolo» per riflettere. Il libricino è rivolto, in vista di possibili approfondimenti, prima di tutto agli esperti del Metodo Relational Social Work: agli studiosi accademici che già conoscono le basi concettuali e la teorizzazione su cui il Metodo si sostiene, così come ai vari operatori sociali che nel corso della loro carriera hanno cercato di «far vivere» tali principi nei loro territori. Anche chi si accosta ex novo al Metodo potrà comunque trarre suggestioni dalla lettura: troverà schematizzata una complessa materia in forma destrutturata e frammentata, dunque forse più leggera e impressiva.

Fabio Folgheraiter

PRIMA PARTE

Il livello professionale del Metodo RSW

Eleven points (1)

Assiomi epistemici generali

Indice

1. Il problema sociale è una tensione condivisa verso un cambiamento esistenziale.
2. I problemi sociali/esistenziali non accettano manipolazioni.
3. Un problema che «sia» l'esistenza in sé, non è fronteggiabile che dai viventi.
4. L'aiuto è sempre relazionale.
5. Saremo davvero interessati al nostro bene maggiore (cioè egoisti autentici) solo se altruisti.
6. Tutti gli aiuti esistenziali efficaci scorrono intuitivamente.
7. Le competenze esperienziali sono alla base di ogni aiuto.
8. L'operatore sociale è aiutato dal suo stesso aiutare.
9. La relazione autentica moltiplica le forze in campo.
10. Il benessere esistenziale è relativo e dipende dai punti di osservazione.
11. Prudentemente il bene andrebbe sempre inteso come riduzione/evitamento del male.

Il problema sociale è una tensione condivisa verso un cambiamento esistenziale

I problemi sociali sono realtà esistenziali, relative al vivere associato. Come tali, essi non sono di per sé né patologie (oggettive disfunzioni, organiche, psichiche o relazionali) né bisogni (oggettive privazioni o mancanze di qualcosa), bensì stati psichici diffusi d'insoddisfazione/preoccupazione e perciò, nello stesso tempo, in positivo: desideri di cambiamento/spinte al miglioramento di un certo *modus vivendi* qui e ora.

Corollario E1.1 – I problemi esistenziali non sono cose. L'insoddisfazione del vivere è spesso correlata allo stato oggettivo di malattia e/o a privazioni funzionali importanti, come tipicamente si riscontra nell'area socio-sanitaria e socio-assistenziale. Non vi è tuttavia coincidenza: soggetti sani e/o ricchi possono essere rosi dall'insoddisfazione, mentre soggetti malati/poveri possono sentirsi in pace con loro stessi e con il mondo.

Corollario E1.2 – Ogni problema sociale è la sua soluzione in atto (emergente). In qualsiasi modo l'insoddisfazione soggettiva si manifesti (*insight*), essa genera reazioni di «sopportazione» (resilienza) e di «contrattacco» (fronteggiamento). Tali reazioni sono indicatori dei «problemi» da cui scaturiscono e al contempo spinte/energie motivazionali per «rovesciarli» progressivamente, convertendoli nel loro contrario (principio del *recovery*).

Corollario E1.3 – Uno stato d'insoddisfazione e/o di preoccupazione per la vita propria/altrui può insorgere precocemente, perfino anticipatamente (principio di precauzione o di prevenzione); più spesso la percezione insorge con una certa inerzia, ossia con moderato o grave ritardo rispetto alle anomalie fenomeniche oggettivamente date (principio di riparazione/aiuto). L'energia umana di contrasto è di norma inversamente proporzionale alla precocità della preoccupazione (fino a un suo punto critico massimo, dopodiché il segno si inverte).

L'aiuto è sempre relazionale

Ogni aiuto umano nel *life re-planning* è sempre relativo, cioè «relato ad altro», in particolare all'eventuale favorevole intrecciarsi di azioni di altre persone. Ogni soggetto agente (singolo o associato) può fronteggiare «da solo» i propri problemi, com'è d'obbligo, solamente se ... non è solo. Per cambiare internamente lo stato del proprio Essere o la propria impostazione esistenziale, è sempre necessario fare perno su punti di appoggio esterni, in particolare su altre persone significative (anche stazionanti in Istituzioni apposite), o al limite su Entità trascendenti astratte (principio di solidarietà o di trascendenza).

Corollario E4.1 – Posto che nessuno può mai vedere la propria faccia senza uno specchio ovvero dato che, in generale, ogni sistema psichico e/o sociale possiede deficit di auto-osservazione, nessun soggetto (persona o rete) può mai vedere il proprio stato dell'essere o i propri problemi, così da poterli fronteggiare, mediante la sola introspezione. È sempre necessario che qualcuno «te li rispecchi» in qualche misura, fungendo da stella polare esterna (principio di retroazione o di feedback).

Corollario E4.2 – Qualora qualcuno si dimostrasse capace di cambiare «da solo», sarà perché lui stesso, avendo interiorizzato il legame sociale, è in grado di fungere da Alter per sé medesimo, librandosi con la mente sopra di sé per «conversare con se stesso» e domare interattivamente i propri meccanismi cerebrali o le proprie impostazioni di personalità (principio di Münchhausen).

Corollario E4.3 – In una relazione di aiuto efficace, Alter assume in parte la funzione del chiodo in una parete di roccia. Esso non si sostituisce alla forza di braccia dello scalatore, ma si pone come punto di leva rendendo possibile che quella forza si finalizzi.

Assiomi concettuali

Sommario

1. La rete di fronteggiamento si fonda su cinque assi (secondo lo schema logico del «Pentagramma sociale»).
2. Indietro non si guarda: il «tempo».
3. Sortirne assieme: la «finalità condivisa».
4. La rete di fronteggiamento non agisce in un vuoto: il contesto ambientale e le circostanze.
5. Il benessere emerge dal «pensare e fare assieme»: l'unità agente.
6. Alla rete serve un timoniere per andare dove liberamente deciderà: la guida relazionale.
7. Il benessere comune richiede sempre «spirito di comunità».
8. La vita infonde sensatezza nel ragionamento tecnico: il *case-work*.
9. Ci si aiuta aiutando: il *group work*.
10. In quanto cittadini di una certa comunità, i problemi di tutti sono i nostri: il *community work*.
11. I gradi di libertà d'azione in una rete di fronteggiamento debbono essere garantiti.

Il benessere emerge dal «pensare e fare assieme»

L'unità agente

Il quarto elemento del Pentagramma è l'insieme delle persone idealmente collocabili nella rete di fronteggiamento. Entro il generale ambiente socio-culturale esistente, dalla specifica rete dei legami sociali correnti riguardanti i vari soggetti agenti (dalla c.d. «rete sociale» eventualmente radiografabile mediante il metodo della *network analysis*), è possibile focalizzare l'insieme delle persone che, unendosi, si occupano di fatto di un problema comune (anche quando esso superficialmente riguarda le disavventure di qualcuno in particolare).

Corollario C5.1 – Per ogni soggetto il benessere deriva *in primis* dall'essere incluso in un reticolo di legami (in una rete sociale): sentirsi amato e stimato e non escluso nella rete dei propri simili è la base universale del *well being (social support)*. Laddove tali reti vitali inclusive non vi siano o siano sfilacciate dalla sfiducia, l'operatore può mettere a fuoco tale carenza come uno specifico problema da fronteggiare.

Corollario C5.2 – Mentre una rete sociale fornisce un indifferenziato *social support*, una rete di fronteggiamento (*coping network*) esprime uno sforzo d'azione congiunta su *issues* determinate (compresa l'assenza/sfilacciamento di legami). Il primo tipo di rete esprime una sorta di fotografia di una realtà associativa statica (struttura), la seconda prefigura una realtà associativa in movimento (dinamica).

Corollario C5.3 – In una rete di fronteggiamento, il *social worker* relazionale, essendo in interazione osservativa con l'unità agente intera, cioè con tutti i membri della rete, è anche lui stesso da intendersi come incluso in essa. Permanendo nel contempo quale osservatore esterno, deve essere in grado perciò di percepire anche se medesimo quale agente interno. L'unità agente a sua volta è capace di osservare sia il proprio interno (i vari membri singoli) sia l'«esterno», in particolare l'operatore osservatore.

Ci si aiuta aiutando

Il *group work*

«Fare rete» nel *group work* propriamente detto significa ricreare, entro il gruppo, in ogni modo possibile, micro condizioni di mutualità. Quando un gruppo di persone motivate si ritrova a lavorare nella logica della reciprocità, allora quel gruppo (che si può delineare in varie sottospecie) può essere considerato, in generale, una rete di fronteggiamento, con la caratteristica aggiuntiva di essere strutturato in senso spazio-temporale (in pratica, di ritrovarsi regolarmente, con cadenze regolari, in una sede stabilita).

Corollario C9.1 – Quando un gruppo di persone motivate a un fronteggiamento, quale che sia la finalità specifica, si ritrova con l'intento di «addolcire» specifiche e «superficiali» situazioni di vita, quando cioè il cambiamento atteso dall'esercizio della mutualità ha debole incidenza sulla vita intera, il gruppo può essere coerentemente definito «gruppo di supporto mutuale» (*support mutual group*). In tale ottica rientrano i «gruppi di narrazione» e i «gruppi di ascolto», nei quali ogni persona ha la possibilità di poter narrare la propria esperienza di vita e di trovare una platea d'ascolto attenta.

Corollario C9.2 – Quando un gruppo di persone motivate a fronteggiare, quale che sia la finalità specifica, si ritrova con l'intento di «mettere sull'incudine e battere con il ferro e con il fuoco» (come dice Martin Buber) il proprio *modus vivendi* o il proprio stile di vita, cioè quando il cambiamento atteso dall'esercizio della mutualità va a incidere profondamente nella vita consolidata delle persone, il gruppo può essere legittimamente definito «gruppo di auto mutuo aiuto» (*self help/mutual help group*).

Corollario C9.3 – Sebbene un gruppo di auto mutuo aiuto solitamente si definisca tramite una specifica *issue* (lutto, *caregiving*, alcolismo e altre dipendenze, reinserimento sociale dei detenuti, disabilità e vita indipendente, salute mentale, ecc.) che costituisce il comune denominatore delle esperienze di vita nel gruppo, a volte può essere utile ritrovare tale denominatore comune più in profondità (definendolo come: dolore o angoscia o confusione in seguito al perturbarsi del corso di vita), così che esso possa ricomprendere più astrattamente diverse specifiche condizioni esistenziali di difficoltà. Tale tipo di gruppo non focale può essere definito gruppo «trasversale» o «aspecifico».

Assiomi metodici

Sommario

1. Ogni operatore sociale è reattivo e proattivo assieme.
2. L'operatore sociale relazionale sospende *in primis* la progettualità propria.
3. In secondo luogo l'operatore relazionale procede «rispondendo» (riformulando).
4. Retroagendo sensatamente, l'operatore relazionale non è sballottato ma «guida».
5. C'è sempre una rete davanti all'operatore, anche qualora ci sia in realtà una persona sola.
6. La rete di fronteggiamento, di fatto o in potenza, è costituita sempre di persone motivate.
7. La rete di fronteggiamento è una struttura di «ricerca» aperta e senza vertice.
8. La rete di fronteggiamento costruisce la sua strada con il proprio camminare.
9. Se la finalità è autenticamente condivisa, dai contrasti emerge il buono.
10. La rete di fronteggiamento tende a strutturarsi e a rigenerare in se stessa le funzioni di guida.
11. L'operatore sociale può essere responsabile unilaterale solo della metodologia.

Retroagendo sensatamente, l'operatore relazionale non è sballottato ma «guida»

Il *relational social worker* non può e non vorrà rispondere a tutto ciò che fluisce dalla complessità delle preoccupazioni sgorganti dalle narrazioni altrui. Sempre si trova nella necessità/possibilità strategica e nella legittimità deontologica di orientare/guidare l'azione comune. In tal senso si prefigge di a) selezionare, tra le tante cose che la parte interlocutrice dice o fa, quelle maggiormente pregnanti o consonanti con la direzione del fronteggiamento auspicabile secondo il proprio punto di vista etero-centrato, e b) di rispondere selettivamente ad esse (principio di retroazione o del rinforzo).

Corollario M4.1 – L'operatore relazionale non osserva solo le azioni manifeste e neppure le energie motivazionali intrinseche (*care*) che emergono dalla parte interlocutrice, bensì anche di continuo valuta (spesso solo inconsciamente) la portata etica e/o l'efficacia funzionale di ciascuna singola azione, onde stimarne il presumibile orientamento costruttivo verso il bene-essere ricercato.

Corollario M4.2 – L'operatore sociale relazionale possiede un criterio di «verità» e di «bene» adeguatamente lasco, capace di accogliere le idee e le azioni più varie dei suoi interlocutori. È perciò in grado di considerare come accettabili numerose opzioni altrui, lasciandosi con ciò maggiore libertà a poter selezionare opportunità al contempo eticamente accettabili e funzionalmente opportune.

Corollario M4.3 – L'operatore sociale, pur tollerante e rispettoso delle scelte altrui, rimane attento a non avalare comportamenti e decisioni degli interlocutori che chiaramente confliggano con i valori etici fondamentali (rispetto inderogabile della dignità umana) e con le disposizioni di legge dello stato di diritto.